COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Gennaio

LA SICILIA

COMISO: DOMENICA LA PROCESSIONE

Dedicazione chiesa Madre, celebrazioni nel vivo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Entra nel vivo la celebrazione della solennità della dedicazione della chiesa Madre *(nella foto)* e del ricordo del terremoto del 1693. Un appuntamento tradizionale che vede processionato il simulacro del patrono di Comiso, San Biagio, al quale si riconducono i danni a cose e persone relativamente limitati in raffronto all'apocalisse che contraddistinse numerosi altri centri del Val di Noto.



Volge ormai al termine il triduo che si solennizza con l'esposizione del "Santissimo" dopo le celebrazioni delle sante messe mattutine fino a mezzogiorno. Nel pomeriggio, invece, l'adorazione eucaristica ha preceduto i vespri e la stessa messa. Ieri sera, a partire dalle 20, l'adorazione eucaristica comunitaria. Martedì scorso la traslazione della statua del santo patrono in chiesa Madre. Domani sarà la giornata della solennità della dedicazione della chiesa Santa Maria delle Stelle, ricostruita dopo il terribile terremoto del 1693 e riaperta al culto nel 1699. Alle 8,30 ci sarà la celebrazione eucaristica, a seguire l'esposizione eucaristica continuata. Alle 15 la celebrazione del Vespro e il ricordo del sisma. Seguiranno altre due sante messe, alle 16 e alle 18,30. La processione con la statua di San Biagio, guidata dal parroco Fabio Stracquadaini, per le vie della città storica avrà luogo domenica e non più lo stesso giorno in cui si è verificato il terremoto, cioè l'11 gennaio. Condividono queste iniziative che evidenziano la memoria di un intero territorio Confcommercio provinciale Ragusa con il presidente Gianluca Manenti e Confcommercio sezionale Comiso con il presidente Orazio Nannaro. «Queste celebrazioni fanno parte di tradizioni – rilevano Manenti e Nannaro – sono molto sentite dalla nostra collettività perché affondano la propria memoria in radici lontane. Tradizioni che è giusto conoscere e tutelare».

VITTORIA

Furti con spaccata, i commercianti si dicono pronti alla mobilitazione



VITTORIA. Si è svolto mercoledì sera un vertice dei commercianti *(nella foto)* organizzato in vista della riunione in programma per oggi pomeriggio al Municipio. L'incontro con il sindaco era in programma ieri, ma è stato poi rinviato dallo stesso primo cittadino per sopraggiunti e improrogabili impegni istituzionali. Nel corso dell'incontro interno fra commercianti, svoltosi mercoledì sera, gli stessi hanno deciso di organizzare, contestualmente alla riunione in programma per oggi pomeriggio, una manifestazione pacifica davanti al Comune. Al primo cittadino, poi, chiederanno di sostenerli nella manifestazione cittadina che intendono organizzare quanto prima, subito dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie. I commercianti vittoriesi si dicono pronti a consegnare, in maniera simbolica, le loro licenze e hanno annunciato di star lavorando ad un documento condiviso.

Intanto ha destato molta preoccupazione anche il tentativo di spaccata che si è registrato a Comiso nella notte fra il 7 e l'8 gennaio scorsi. Per molti, soprattutto sui social, il responsabile è lo stesso che dal 26 dicembre turba i sonni dei commercianti di Vittoria, molti dei quali hanno deciso di dormire all'interno delle loro attività sperando di poter fermare il malvivente in flagranza così da poterlo fare arrestare. L'autore dei furti registrati a Vittoria sarebbe già stato individuato dalla polizia di Stato che avrebbe inviato un corposo fascicolo in Procura. Si tratterebbe di un pregiudicato con problemi di tossicodipendenza.

Su Comiso, intanto, si registra l'intervento del sindaco Maria Rita Schembari e dell'assessore al Commercio, Giuseppe Alfano. «Appare chiaro - dichiara Alfano- che ci sia una recrudescenza microcriminale che ha preso di mira negozi ed esercizi commerciali che costituiscono il tessuto produttivo dei nostri territori. Mi recherò personalmente in queste ore per portare la mia solidarietà e quella della Giunta tutta e dare un forte segnale di vicinanza al titolare».

«Confidiamo in una ancora maggiore e costante presenza delle forze dell'ordine che già presidiano con scrupolo il territorio, grazie soprattutto alla vicinanza della Questura di Ragusa che ha sempre accolto le istanze da me inoltrate - aggiunge il sindaco di Comiso -. Siamo inoltre certi che l'ausilio delle telecamere, di cui ormai è dotata praticamente tutta la città, renderà sempre più difficile che siano perpetrati atti criminosi come questi, o comunque, l'impunità di chi li commette».

N. D. A.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/09/comiso-nel-vivo-la-festa-della-dedicazione-della-chiesa-madre-e-il-ricordo-del-terremoto-del-1693/

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/09/limportanza-della-tutela-del-verde-pubblico-la-riqualificazione-di-via-turati-a-comiso/

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/09/recrudescenza-furti-a-vittoria-e-comiso-solidarieta-ma-anche-sinergia-con-le-forze-dellordine/

https://www.ragusaoggi.it/emergenza-furti-con-spaccata-commercianti-preoccupati-e-vertice-in-programma-al-comune-di-vittoria-dopo-comitato-ordine-pubblico-in-prefettura/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/09/comiso-la-solidarieta-del-comune-agli-operatori-commerciali-dopo-i-tentativi-di-furto-con-spaccata/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/09/comiso-nel-vivo-la-solennita-della-dedicazione-della-chiesa-madre/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-nel-vivo-la-solennita-della-dedicazione-della-chiesa-madre-2371412/

https://www.nuovosud.it/articoli/262930-cronaca-ragusa/tentata-rapina-con-spaccata-ai-danni-di-un-negozio-di-elettronica

https://www.novetv.com/comiso-tentata-rapina-con-spaccata-solidarieta-del-sindaco-e-dellassessore-al-commercio-alfano-al-titolare-dellattivita-commerciale-presa-di-mira/

https://www.lopinioneragusa.it/aeroporto-maurosac-coinvolga-il-territorio-ibleo-9-milioni-destinati-dalla-regione-sono-dei-ragusani-non-della-sac/

Il "viaggio nella sanità" del Pd. La fotografia dei Pronto Soccorso di Palermo, Enna, Ragusa e Marsala

«Pochi medici, strutture antiche, grande abnegazione del personale»

PALERMO. Carenza di medici, lunghe attese nei corridoi dei Pronto Soccorso, grande abnegazione da parte del personale medico e sanitario, strutture in alcuni casi vecchie e che necessitano di ammodernamenti per renderle funzionali e più efficienti. È la fotografia della prima giornata del "viaggio nella sanità siciliana", promossa dal Pd. Ieri, è stata la volta di 5 strutture - Cervello e Ingrassia a Palermo, Paolo Borsellino a Marsala, Giovanni Paolo II a Ragusa e Umberto I a Enna. «Da tempo denunciamo una sanità siciliana allo sfascio - ha detto il segretario regionale, Anthony Barbagallo - per colpa del centrodestra e del governo Schifani, impegnato soltanto a occupare poltrone e gestire clientele, a scapito dei pazienti e dei medici stessi. La dimostrazione ancora una volta è il tentativo di stabilizzazione di personale nei ranghi dirigenziali e non del sistema sanitario, datata 31 dicembre. L'ennesimo colpo di mano per alimentare il clientelismo, senza alcuna trasparenza mentre la gente attende, e in alcuni casi muore, nei pronto soccorso». Antonello Cracolici è stato all'Ingrassia: «Al Pronto Soccorso ci sono decine di pazienti in attesa e altrettanti ricoverati bloccati, anche per giorni, per essere ricoverati nei reparti. Occorre intervenire urgentemente sulle modalità organizzative del rapporto tra Pronto Soccorso, aree d'emergenza e i reparti e anche sui tempi lunghi di attesa anche solo per avere una consulenza o refertare un esame. Con pazienti che stazionano le aree del pronto soccorso creando quell'effetto di caos e intasamento. Bisogna, inoltrare, constatare che l'edilizia ospedaliera palermitana paga il prezzo di un'assenza di interventi per ospedali moderni, le strutture del capoluogo hanno quasi un secolo di vita come nel caso dell'Ingrassia che è un vecchio sanatorio adattato a ospedale». Mario Giambona è stato al Cervello: «Il dato più preoccupante, al termine della visita, è che dal 31 dicembre ci sono ancora pazienti letteralmente posteggiati sulle barelle nei corridoi del Pronto Soccorso. Denunciamo la carenza di posti letto nei vari reparti, così come di medici e di operatori sanitari. È una situazione inaccettabile di cui il primo responsabile è il presidente Schifani che ha nominato i manager i direttori sanitari». Dario Safina è stato al Borsellino di Marsala: «Abbiamo una Ferrari, ma non abbiamo i piloti. Perchè manca il personale sanitario, i medici, gli Oss. Abbiamo trovato tanta abnegazione, tanta voglia del personale sanitario e dei medici però obiettivamente le condizioni in cui sono costretti ad operare sono molto difficili. Perché quando una struttura che serve un bacino di circa 100mila persone ha solo 18 posti letto a Medicina, gli interventi sono molto complicati. E se a questo si aggiunge che l'unità operativo di pronto soccorso, a fronte di un organico di 13 medici ne ha solo 4 effettivi, ci si rende conto subito della gravità del problema».

Nello Dipasquale al Giovanni Paolo II di Ragusa: «Quei pochi medici, insieme a Oss e a infermieri, si trovano a dare risposte importanti senza essere nel numero adeguato. Al Pronto Soccorso ci sono soltanto 6 medici più il primario quando dovrebbero essere in 17. Altro elemento è quello legato alla sicurezza: le aggressioni infatti non mancano e ci sono pronto soccorso che non sono dotati di video sorveglianza».

Stefania Marino e Fabio Venezia all'Umberto I di Enna: «Al Pronto Soccorso abbiamo trovato in particolare la grande volontà dei medici, degli infermieri e del personale sanitario. Ma anche in questa struttura ciò che balza all'occhio è la carenza di organico che rende le procedure più lunghe e le attese snervanti per i pazienti».

A proposito della proposta di reclutamento nei ranghi dirigenziali e non del sistema sanitario sono intervenuti Alfio Mannino, segretario generale Cgil Sicilia e Renato Costa, responsabile Sanità. «Se l'operazione dovesse andare in porto si tratterebbe di una sanatoria di personale comandato con un interpello interno, dopo una fantomatica ricognizione nelle Asp. La stabilizzazione avverrebbe senza passare da un concorso, ma anche in barba a qualunque principio di trasparenza, nel momento in cui sarebbero coinvolti familiari di figure di vertice del sistema sanitario che non hanno mai fatto in proposito alcuna dichiarazione di conflitto di interesse».

Ponte, abbattuto il primo ostacolo inammissibile la class action di 104 cittadini

La sentenza. «Senza il progetto definitivo quale danno ambientale?». Ma ci sarà ricorso

CHIARA VENUTO

ROMA. Un primo segnale si era già avuto alla vigilia, quando il Tribunale delle imprese di Roma aveva respinto la richiesta dei ricorrenti di mantenere l'anonimato. Ieri, poi, la sentenza: «Inammissibile». Lo è, secondo il Tribunale delle imprese di Roma, la class action promossa da centoquattro cittadini contro la società Stretto di Messina (alla quale si erano contrapposti strada facendo 139 privati - originariamente 140 - che sono invece a favore dell'opera).

La loro richiesta era quella di accertare «la responsabilità della società e il danno ingiusto causato per la violazione del dovere di diligenza, correttezza e buona fede proseguendo nell'attività per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, nonostante l'opera non abbia alcun reale interesse strategico e non sia fattibile sotto i profili ambientali, strutturali ed economici».

Il loro ricorso è stato rigettato perché non c'è ancora un progetto definitivo. Dovranno pagare le spese di giudizio in favore di Stretto di Messina per circa 240mila euro (più di 2.300 a testa) oltre oneri di legge. Quanto ai pro Ponte, il loro intervento è stato dichiarato inammissibile.

Quella dei 104 - si legge nella sentenza - è ritenuta un'iniziativa giudiziale «prematura» perché «non solo in assenza di alcun effettivo danno ambientale che si sia iniziato a produrre in conseguenza di una condotta illecita, ma addirittura senza che il pregiudizio all'ambiente sia stato prospettato come imminente».

Interpellata dall'Ansa, l'avvocata Aurora Notarianni - parte del collegio di difesa insieme a Giuseppe Vitarelli, Maria Grazia Fedele e Antonino De Luca - ha spiegato che i legali stanno ora «esaminando la motivazione della sentenza ed i profili che emergono di illogicità ed incongruenza anche sulla condanna alle spese, in considerazione della natura del procedimento e della qualità delle parti». E si ragiona su un ulteriore ricorso.

«Mancando ancora un progetto definitivo, non ci sarebbe "materia del contendere" - ha commentato Elio Conti Nibali, membro del comitato "Invece del Ponte" - . Come dire, i ricorrenti sono stati intempestivi. Ben altra cosa della propaganda pontista che sta raccontando che il tribunale avrebbe stroncato i No Ponte».

Ma per il vicepremier Matteo Salvini quella di ieri è una «sconfitta per i signori del No». «Avanti per più sviluppo, lavoro e futuro in Sicilia, Calabria e resto d'Italia con il Ponte sullo Stretto», ha aggiunto. Quanto all'Amministratore delegato della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, ha definito la sentenza «un importante risultato». «Sin dall'inizio eravamo fiduciosi sull'esito, avendo rilevato i motivi dell'inammissibilità e con la consapevolezza che l'obiettivo dei ricorrenti fosse unicamente quello di rallentare le procedure in corso e le prossime scadenze del progetto - ha aggiunto - . Valutazione che ha trovato riscontro nella sentenza che ha rilevato motivazioni "del tutto evanescenti ed ipotetiche in assenza di alcun effettivo danno ambientale", mancando perfino le prove di residenza dei ricorrenti nei luoghi di costruzione del Ponte».

«Ci tengo a sottolineare che abbiamo sempre cercato e privilegiato il dialogo con il territorio - ha proseguito Ciucci - nell'obiettivo di individuare le migliori forme di collaborazione affinché la realizzazione dell'opera rappresenti un valore condiviso e questo continua ad essere il nostro modo di operare. Ricordo inoltre i 140 cittadini, in prevalenza residenti nei comuni di Messina e Reggio Calabria, che hanno depositato un intervento volontario per contrastare l'iniziativa giudiziaria della "class action"».

LA SOCIETÀ. L'Ad Ciucci: «Risultato importante, era evidente che l'unico obiettivo era quello di rallentare le procedure»

Alla società aveva lanciato un chiaro messaggio il sindaco di Messina, Federico Basile: «La nostra città, come abbiamo detto più volte, deve essere protagonista in ogni fase del progetto per garantirne un corretto inserimento nel territorio e un impatto positivo su economia, ambiente e qualità della vita. Questo vale anche in ottica di benefici legati alle opere compensative proposte, i cui effetti positivi ricadranno sulla città di Messina e che dovranno essere in parte avviate prima della concreta realizzazione del Ponte e delle relative opere complementari. L'infrastruttura rappresenta un'opera di interesse nazionale, ma il nostro obiettivo principale è tutelare il territorio e salvaguardare le esigenze di una città che si troverà al centro di un progetto di portata straordinaria».

Continua

«Messina deve affrontare questa sfida con la consapevolezza che il Ponte può rappresentare un'opportunità di sviluppo, ma è altrettanto fondamentale che siano rispettate le specificità e le esigenze del nostro territorio - aveva sottolineato Basile - . Pensiamo che il Ponte possa sviluppare Calabria e Sicilia, ma, ripeto, vorremmo salvaguardare la nostra terra. Questo significa pianificare con attenzione ogni aspetto, dai cantieri alle opere compensative, garantendo che il progetto non solo rispetti l'ambiente e la comunità, ma che porti reali benefici alla nostra città. Infrastrutture moderne, interventi di mitigazione ambientale e uno sviluppo economico equilibrato: sono questi i punti fermi che Messina porterà avanti nei tavoli di confronto. Solo così il Ponte potrà essere una grande opportunità per tutti, senza trascurare le necessità del nostro territorio».

Il prossimo 14 gennaio il Tar del Lazio deciderà sulla richiesta di sospensiva del parere favorevole della commissione Via avanzata dal Comune di Villa San Giovanni e dalla Città metropolitana di Reggio Calabria. Poi, il 20 gennaio è in agenda l'udienza sul contenzioso della Parson Transportation contro il consorzio Eurolink, che risale agli anni in cui il governo Monti cancellò il Ponte a cantieri avviati.

IL CONGRESSO DEM

Bianco: «Chiarezza su modalità elezioni segreteria troppo spesso "solitaria"»

CATANIA. «Le polemiche di questi giorni all'interno del Partito Democratico in Sicilia creano scompiglio, malumori, inimicizie inutili e giovano solo al centrodestra che continua a governare in maniera pessima l'Isola. Bene hanno fatto i deputati regionali a chiedere assoluta chiarezza sulle modalità di elezione del nuovo segretario regionale perché, duole dirlo, l'attuale segretaria non sempre è andata incontro alle esigenze della totalità del partito e spesso ha agito in assoluta "solitaria"».



È il commento del leader dei Liberal Pd, Enzo Bianco.

«Errori - ha aggiunto - ce ne sono stati e sarebbe un atto di grande onestà intellettuale e politica riconoscerli per iniziare un percorso condiviso che porti alla crescita del Pd siciliano, vero motore propulsivo dell'intero centrosinistra dell'Isola».

«Come LiberalPd - ha sottolineato Bianco - confidiamo nel senso di responsabilità di ciascuno degli attori di questa triste vicenda che, con un'adeguata riflessione, possano ritrovare la via perduta del confronto leale e corretto, del dialogo, dell'unità. Un appello anche alla segreteria nazionale affinché possa agire seguendo l'interesse generale del Partito, anche in Sicilia».

«Al voto senza rimpasto e col premierato»

La conferenza stampa. Meloni difende Musk: «Non è un pericolo per la democrazia, semmai a fare ingerenze è Soros»
«L'Ue è in ritardo sui satelliti, ma non ho firmato contratto su Starlink». «Trump? Sta lanciando messaggi alla Cina»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La difesa, piena, di Elon Musk, uno dei temi più gettonati nelle due ore e mezzo di conferenza stampa. Perché a fare «ingerenze» è stato semmai, negli anni, George Soros. E l'auspicio di arrivare a fine legislatura non solo con lo stesso governo, perché un rimpasto «non è all'ordine del giorno» (con buona pace di Matteo Salvini), ma pure con la riforma del premierato al traguardo. Giorgia Meloni si presenta davanti ai 40 giornalisti estratti per il tradizionale appuntamento con la stampa, che lei oramai ha posizionato all'inizio anziché alla fine dell'anno, e premette non solo di non sentirsi «un limite per la libertà di stampa», ma anche di essersi sottoposta a quasi «una domanda al giorno».

Mette le mani avanti, rispetto a richieste che, comunque, arrivano dall'Aula dei gruppi di Montecitorio di avere più spesso appuntamenti in una formula più classica del punto stampa volante. E precisa pure come sia una scelta quella di non fare conferenze dopo i provvedimenti più importanti (non l'ha fatta nel 2024 nemmeno per la Manovra) per lasciare spazio ai ministri.

A parte nella difesa della sorella Arianna, i toni sono decisamente più contenuti del solito nelle risposte a 40 domande più una, fuori sacco, che arriva dal fondo della sala, sulla Palestina. Si dilunga all'inizio, dalla liberazione di Cecilia Sala («l'emozione più grande») alle sorti dell'Ucraina ora che alla Casa Bianca siederà Donald Trump che, secondo la premier, non abbandonerà Kiev. Un ragionamento che fa direttamente, in serata, con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, in visita a Roma. Del tycoon Meloni minimizza le prime uscite, che stanno preoccupando e non poco i Paesi europei. Su Groenlandia e Panama «mi sento di escludere che gli Stati Uniti nei prossimi anni tenteranno l'annessione», dice la premier, spiegando che, secondo il suo punto di vista, si tratta di «messaggi ad alcuni grandi player globali», leggi la Cina, e nulla più. Così come non raccoglie l'invito a spiegare il ruolo del suo blitz a Mar-a-Lago nel riportare a casa la giornalista italiana per 21 giorni in carcere in Iran, anche se spiega che, nonostante il viaggio appena fatto, le farebbe «piacere» essere il 20 a Washington per l'insediamento di Trump, anche se dipenderà «dall'agenda». Glissa pure sul 5% chiesto dal presidente eletto agli alleati europei per la difesa, puntualizzando solamente che è arrivato il momento che l'Europa si muova per dotarsi di «strumenti adeguati».

E l'Europa, argomenta la premier anche a proposito dei satelliti di SpaceX, è rimasta indietro nel dotarsi di un sistema pubblico di comunicazioni sicure. Motivo per cui a oggi non ci sono altre tecnologie avanzate come quelle messe a punto dalle aziende di Musk di cui dotarsi. Ma non ci sono accordi firmati, «è una fake». E in ogni caso il patron di X non è «un pericolo per la democrazia, io non prendo soldi da Musk» e «non ho mai parlato con lui» di Starlink, ha puntualizzato Meloni, ricevendo il plauso via social dello stesso Musk per le sue parole su Soros, citato tra i casi di «persone facoltose» che «usano le risorse per finanziare in mezzo mondo partiti e associazioni per condizionare le politiche». Non si possono avere, concetto che ripete spesso, «due pesi e due misure»: per gli investimenti stranieri «guardo sempre l'interesse nazionale, non faccio favori agli amici», ma «non posso accettare che venga appiccicata una lettera scarlatta a chi ha buoni rapporti con me». A ora, comunque, Starlink ha presentato il suo progetto e c'è una «fase istruttoria» che, se avesse esito positivo, comporterebbe poi il coinvolgimento di molti ambiti», dal «Parlamento» al «Consiglio supremo di Difesa» presieduto da Sergio Mattarella. Che è intervenuto contro il magnate sudafricano in qualità di «capo del Csm», quando Musk aveva attaccato i giudici italiani. Il presidente della Repubblica «non fa opposizione», ha colto l'occasione di sottolineare la premier, precisando di non avere condiviso le parole di una sua parlamentare (Ylenja Lucaselli) sul capo dello Stato, «gliel'ho anche detto».

Un colosso con cui, invece, ha siglato la tregua è Stellantis: «Sono soddisfatta» dell'accordo, dice, in uno dei pochi passaggi sull'economia, oltre alla rivendicazione dei risultati sul lavoro, la promessa di intensificare le politiche a favore di imprese e assunzioni, e pure che il 2025 (doveva essere già il 2024) sarà l'anno di un «segnale al ceto medio» sul fronte del taglio delle tasse. Spazio, invece, alla politica interna: per l'ennesima volta esclude rimpasti e un ritorno di Salvini al Viminale. È cauta sul destino di Daniela Santanchè («Aspettiamo i giudici»), mentre assicura che si andrà avanti «spediti» sulle riforme. Separazione delle carriere, ma anche autonomia (la sentenza della Consulta è «in gran parte autoapplicativa», ma si lavora a una legge sui Lep) e premierato, al momento arenato alla Camera. E se anche l'elezione diretta del premier non dovesse arrivare in tempo per la fine della legislatura, bisognerà comunque «interrogarsi sulla legge elettorale». Avvisa, infine, gli alleati sulle Regionali - ce ne saranno di «ampie e delicate quest'anno», precisa spegnendo anche le speranze di uno slittamento degli appuntamenti elettorali tutti al 2026: bisognerà «tenere conto di Fdi», in Veneto e non solo, spiega annunciando che il governo impugna la legge della Campania sul terzo mandato.